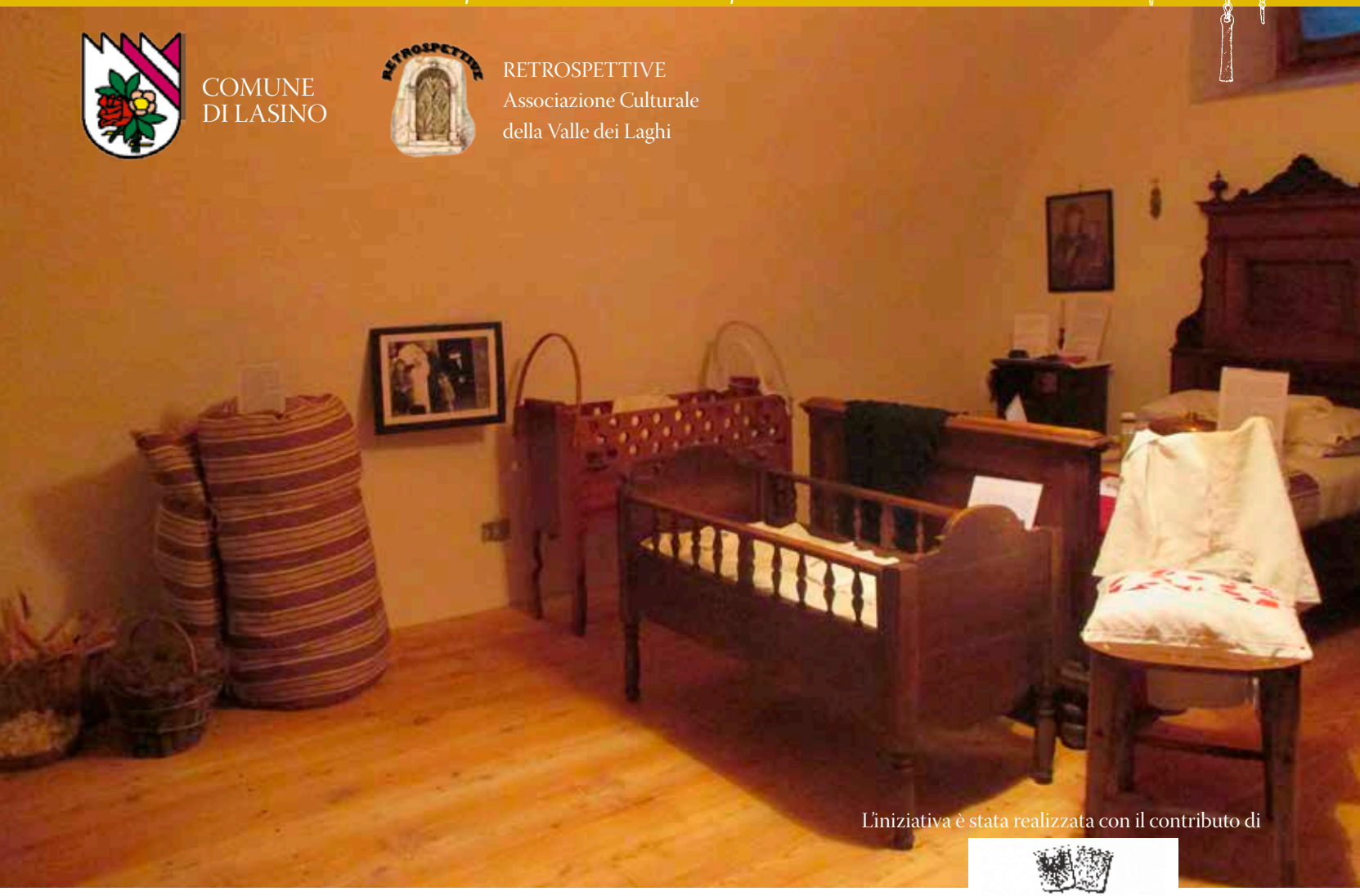
LA STADERA

speciale 2015

Perchè sia imparziale tenendo conto del "peso" di tutti

COMUNE
DI LASINO

RETROSPETTIVE
Associazione Culturale
della Valle dei Laghi



L'iniziativa è stata realizzata con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% AC Trento - anno 2015 nr 01

La Stadera
edizione speciale
Periodico di informazione
a cura del Gruppo
"La Stadera"

Direttore responsabile:
Ettore Zanon
Editore:
Comune di Lasino
P.zza Degasperi, 25
38076 Lasino - Tn
Direzione e redazione:
Gruppo " La Stadera"
Reg. Trib. Trento
n. 1403 del 15/12/2009
Grafica e Stampa:
EFFE e ERRE - Trento
Logo testata:
Monica Parisi

Prossime aperture

Lo spazio espositivo sarà aperto nei seguenti giorni:

- Domenica 1 febbraio 2015, dalle 15 alle 17
- Domenica 1 marzo 2015, dalle 15 alle 17
- Domenica 12 aprile 2015, dalle 15 alle 17
- Domenica 3 maggio 2015, dalle 17 alle 19
- Domenica 7 giugno 2015, dalle 17 alle 19
- Domenica 5 luglio 2015, dalle 17 alle 19.

Per richieste particolari vi chiediamo di scrivere una email (ladonadestiani@gmail.com) oppure di chiamare in Comune dando un recapito telefonico e una indicazione di giorno e ora per la visita.

Altre aperture verranno proposte in occasioni speciali: tenete d'occhio le bacheche comunali, il sito internet del Comune e la pagina Facebook.

Seguici su https://www.facebook.com/ladonadestiani

Introduzione

L'amministrazione comunale di Lasino ha accolto con entusiasmo la proposta di creare uno spazio espositivo dedicato agli usi e costumi della donna di un tempo. Per permettere la realizzazione di questo progetto sono stati messi a disposizione i locali degli avvolti della sede municipale destinandoli a ricreare l'atmosfera della vita quotidiana della donna, madre ed economa di famiglia in una realtà contadina.

L'amministrazione intende proseguire nella collaborazione con il comitato promotore, al quale va un sentito ringraziamento, così come a tutte le persone che hanno dedicato tempo e donato alla comunità oggetti appartenuti al proprio casato allo scopo di trasmettere la memoria della cultura contadina alle nuove generazioni.

Il Sindaco Eugenio Simonetti

IL PROGETTO

Il progetto dello spazio espositivo permanente "**La dòna de 'sti ani**", che ha come filo conduttore la vita della donna nella prima metà del '900, nasce dalla forte volontà di costruire un luogo della memoria e della tradizione. L'idea si sviluppa principalmente dalla passione e dal grande interesse per "il tempo che fu" di **Tiziana Chemotti** e **Sergio Trentini,** entrambi di Lasino. L'idea di creare uno spazio espositivo permanente dedicato agli usi e costumi della gente locale era già nata con le precedenti amministrazioni comunali ma si è concretata con l'attuale. Finalmente i tempi sono divenuti maturi e nel febbraio 2013 si è messo "nero su bianco" quello che poi è diventato lo **spazio espositivo permanente "La dòna de 'sti ani".** Il tema principale è la donna, il suo essere e la sua vita, dalla nascita alla formazione, dallo sposalizio alla quotidianità familiare.
L'attuale Amministrazione del Comune di Lasino è sempre stata interessata a questo argomento, e quando Tiziana e Sergio hanno proposto il progetto dedicato alla donna, ha dato la sua disponibilità mettendo a disposizione i locali degli avvolti sotto la sede attuale del Municipio. Il Comitato promotore, iniziando i lavori, si è reso conto che mancavano un'associazione culturale di riferimento e i fondi per realizzare il progetto. È stata pertanto contattata Retrospettive, un'associazione che vanta una forte esperienza storico-culturale, che conosciamo per il periodico che arriva nelle nostre case, ricco di informazioni sulla nostra valle, e che sapevamo già interessata ad iniziative di questo genere. Per la parte finanziaria si è pensato di partecipare ad uno dei bandi che annualmente vengono pubblicati dalla Fondazione Caritro. Uno in particolare faceva proprio al caso nostro: il bando per progetti di valorizzazione della memoria delle comunità rivolto alle realtà di volontariato culturale del Trentino. In pochissimi giorni abbiamo redatto il progetto e lo abbiamo presentato.
Dopo l'approvazione di ammissione al finanziamento il Comitato promotore ha iniziato a lavorare con grande impegno e grande dedizione. Il progetto si è sviluppato in 3 fasi principali.
La **prima fase** ha visto la realizzazione di video interviste a circa una quindicina di donne con età sopra i 70 anni. A queste persone, che hanno dimostrato particolare interesse all'iniziativa cogliendo l'effettivo senso del progetto, è stato chiesto di raccontare la situazione di quando erano più giovani e la vita di 70-90 anni. Durante l'intervista si sono sentite, giustamente, testimoni di un mondo che ora non c'è più. Molte hanno raccontato le difficoltà che incontravano quotidianamente, altre hanno raccontato il lavoro difficile nei campi e nella cura della famiglia, altre ancora le piccole grandi conquiste quotidiane, concludendo quasi unanimemente, con serena rassegnazione, "**così l'era 'na volta, ades l'è tut cambià**". Queste interviste sono un patrimonio molto importante per il progetto e ben presto verranno organizzati dei momenti in cui sarà possibile gustarne a pieno i contenuti. Tra le donne intervistate citiamo Bassetti Pierina, Ceschini Pia, Ceschini Paola, Chistè Barbara, Danielli Erminia, Frioli Lucia, Frioli Rina, Rosà Carmela, Tasin Ernesta. I momenti di incontro con queste donne sono stati di forte emozione. Dalle loro parole traspariva anche un sentimento di nostalgia nel ricordare i propri famigliari.

La **seconda fase**, che spesso è andata a pari passo della prima, è stata la raccolta e la catalogazione dei numerosi oggetti presenti nello spazio espositivo, che hanno già raggiunto le 400 unità. Tutti sono stati fotografati e catalogati, e per ognuno è stata compilata una specifica scheda che riporta il nome in dialetto e in italiano dell'oggetto, il suo principale utilizzo, la descrizione del materiale,

il nome del donatore o del proprietario. Questo lavoro è stato eseguito attraverso il progetto #LavoroGiovane del Piano Giovani di Zona. Per inciso specifichiamo cos'è questo progetto e le sue finalità. #LavoroGiovane è un progetto promosso dalla Comunità della Valle dei Laghi con i Comuni e il Piano Giovani di Zona, che ha come obiettivo quello di dare una risposta al bisogno di conoscenza, formazione ed informazione riguardo le caratteristiche di un mondo del lavoro che oggi vediamo cambiare sempre più velocemente. Questo progetto ha dato la possibilità ai ragazzi della Valle dei Laghi di conoscere il proprio territorio, le aziende e gli enti che ci lavorano, per orientarsi sul proprio futuro e per farsi una prima idea sul mondo del lavoro, le sue regole e l'impegno che richiede. Quest'anno il progetto ha previsto l'attivazione di 19 tirocini formativi estivi presso 9 tra enti pubblici e aziende della Valle. Le richieste di adesione di ragazzi interessati al progetto sono state 43, in aumento rispetto ai già promettenti risultati ottenuti negli anni passati. La partecipazione dei ragazzi e i loro commenti espressi in un breve questionario di valutazione riguardante l'esperienza di tirocinio e il tipo di attività svolte hanno potuto confermare la buona riuscita del progetto e soprattutto la sua importanza per il nostro territorio. Più della metà dei ragazzi hanno valutato le attività svolte durante la loro esperienza interessanti e utili per il loro futuro. In generale il bilancio complessivo espresso dai ragazzi riguardo la soddisfazione della propria esperienza è stato buono e quasi tutti hanno affermato di essersi fatti un'idea più chiara sul funzionamento del mondo del lavoro.

Il Comune di Lasino ha avuto la possibilità e il piacere di ospitare tra luglio e agosto due tirocinanti, Federica Bonomi e Michelle Dominique Villareal Zurita, entrambe di Calavino, le quali hanno partecipato e collaborato ai lavori per il Progetto del Museo della Donna. La loro presenza e la loro disponibilità hanno dato un aiuto molto prezioso fotografando e catalogando tutti gli oggetti raccolti nei primi mesi dell'anno.

Ecco cosa ci dice Michelle della sua esperienza:

"Ho svolto il mio tirocinio di due settimane per il Museo della Donna, all'interno di uno spazio fornito gratuitamente dal Comune di Lasino per allestire la mostra temporanea. Sono stata affiancata ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì (più un sabato) dalla tutor Gloria Chistè. L'obiettivo principale della mostra è quello di documentare la situazione della donna di un tempo, attraverso un supporto audio-visivo, ma principalmente di spazi allestiti (cucina, stanza) dove si potrà ricostruire uno squarcio della vita domestica e dei lavori casalinghi o agricoli. Iniziativa a mio parere molto interessante che potrà riscontrare molti visitatori di tutti i target. Il mio lavoro come tirocinante è stato per lo più di ricerca e documentazione di ogni oggetto esposto, studiandone il nome in dialetto con il corrispondente in italiano, il suo uso e le sue caratteristiche. Non conoscendo la cultura, ma soprattutto il dialetto, di grande aiuto per la compilazione delle schede mi è stata Tiziana Chemotti scrittrice del libro "Lasin de sti ani", nonché la mia stessa tutor Gloria Chistè. Ho anche avuto l'occasione di scrivere una traccia del "bando" per il logo del Museo, cercare modi di dire che utilizzavano le donne durante il XX secolo e fotografare qualche oggetto agricolo. Così, giorno dopo giorno, con grande soddisfazione ho iniziato a imparare e a conoscere di persona cose che non si trovano facilmente nei libri. Come studente di Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere ho trovato questa esperienza di tirocinio molto importante per la mia formazione professionale, spero di poter rimanere nell'ambito culturale e fare tesoro di ciò che ho imparato in quelle due settimane."

Ecco cosa ci racconta invece Federica:

Il lavoro che ho svolto nelle settimane di tirocinio presso il Comune di Lasino consisteva nel fotografare e catalogare oggetti del ventesimo secolo. Sicuramente è stato un progetto interessante, soprattutto per la quantità di oggetti che ho avuto la possibilità di osservare; oggetti che magari per qualche persona sono noti, ma che per le nuove generazione rappresentano il nulla. Oggetti e tradizioni che hanno fatto la storia e che non andrebbero dimenticati così facilmente. Per questo trovo che il progetto in corso presso il Comune di Lasino sia una bella iniziativa. Per quanto riguarda il tirocinio mi sono trovata bene e non ho avuto problemi, anche grazie all'aiuto di alcune persone che gentilmente si sono messe a disposizione. È stata un'esperienza positiva che rifarei volentieri e che consiglio a chi vuole dare una mano nei progetti di valle o che cerca dei lavoretti estivi.

Muro di "**malta 'n paia**".

La **terza fase** è stata l'allestimento. Per prima cosa abbiamo pensato a come utilizzare al meglio gli spazi in quanto la struttura con gli avvolti a botte non si prestava a facili collocazioni. Difatti l'originalità degli ambienti ha presentato diverse difficoltà fin da subito, cosicché abbiamo dovuto adattare l'installazione degli arredi alla conformazione delle stanze.

L'idea iniziale è stata quella di riprodurre, il più fedelmente possibile, una cucina e una camera da letto in quanto queste erano le due stanze più vissute dalla donna **de 'sti ani**: la cucina era il regno della donna, dove passava la maggior parte del suo tempo nei lavori domestici e nell'accudire la numerosa famiglia; mentre la stanza da letto scandiva le principali fasi della sua vita (dalla nascita, propria e dei figli, alla morte). In previsione c'è anche l'idea di allestire un'ulteriore sala dove verranno esposti oggetti e arredi inerenti ai lavori femminili. Fin da subito abbiamo progettato gli spazi e sono stati realizzati alcuni allestimenti caratteristici dell'epoca. Per dividere la cucina dal resto dello spazio è stato costruito un muro di "**malta 'n paia**" tipico delle case di una volta; è stato installato un vecchio lavandino di pietra rossa, è stato ricreato un "**fogolar**" con la cappa e la "**fornela**" con relativa panca. Per la camera invece è stato posato il pavimento in legno, come era di abitudine in quegli anni.

Dopo questi lavori abbiamo posizionato i vari mobili e poi abbiamo completato l'arredamento con utensili, oggetti, vestiti e le relative descrizioni.

Delegata alla Cultura dott.ssa Gloria Chistè

IL COMITATO PROMOTORE

Il Comitato promotore è costituto da alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale, quali il Sindaco Eugenio Simonetti, la delegata alle attività culturali Gloria Chistè, gli assessori Mariabruna Chistè e Diego Pisoni. Le colonne portanti del Comitato sono Tiziana Chemotti e Sergio Trentini, che consideriamo esperti in storia e tradizioni locali. Un posto importante è occupato anche dal Presidente dell'Associazione Culturale Retrospettive, Attilio Comai, che ha sempre seguito con grande interesse il progetto. Altri componenti sono Giovanna Gianordoli, Loretta Pisoni e Stefano Colombelli, che nello specifico ha seguito la fase della realizzazione delle interviste filmate alle donne e ha realizzato il serivizio fotografico della manifestazione d'inaugurazione.

La "**fornela**"

"**l fogolar**"

"**l secer**"

Pavimento in legno.

L'inizio di un percorso

L'Associazione culturale Retrospettive è presente sul territorio della Valle di Cavedine dal lontano 1985, e dal 1988 distribuisce a tutte le famiglie della valle l'omonima rivista semestrale. Dal 2005, grazie alla collaborazione con il Gruppo culturale N.C. Garbari del distretto di Vezzano e La Ròda di Padergnone, la distribuzione si è estesa a tutta la Valle dei Laghi.
È stato sempre determinante il sostegno economico delle amministrazioni comunali e della Commissione culturale intercomunale alle quali si è aggiunta la Cassa Rurale. Il principio che ci ha sempre guidati è stato quello di portare la cultura nelle case, dopo aver preso atto che le serate dedicate ad argomenti culturali riuscivano a raggiungere un numero limitato di persone, ecco perché ci siamo impegnati a realizzare la rivista con articoli sempre legati al territorio.
Recentemente l'associazione, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, ha trovato sede a Lasino, nella ex scuola.
L'inaugurazione dello spazio espositivo permanente dedicato alla donna di un tempo a Lasino è, per Retrospettive, certamente un punto di arrivo, perché si è realizzato quello che da parecchi anni si vagheggiava. D'altra parte è anche l'inizio di un nuovo percorso che dovrà portare, oltre che ad un consolidamento della struttura, al suo arricchimento e alla sua fruizione.
Si era parlato in passato di un museo degli attrezzi rurali e si era già cominciata anche la raccolta, ma l'idea vincente è stata quella di Tiziana Chemotti che ha pensato di dedicarlo alla donna dell'ultimo secolo. Quella che in silenzio, tra fatiche immani e sofferenze ha guidato le nostre famiglie attraverso il disastro di due tremende guerre, facendosi carico dei figli, della casa, dei campi, degli anziani. Quella che si è spesso vista imporre un marito che non amava, che ha subito maltrattamenti e umiliazioni, ma con coraggio e orgoglio, spesso rassegnazione, ha sempre mantenuto dignitosamente la sua famiglia e la sua casa. Quella amata che ha amato, e ha dedicato con passione la sua vita alla cura dei suoi cari.
Passando tra gli oggetti esposti non si può non dedicare un pensiero affettuoso a loro, alle donne che l'hanno presi in mano tante volte; quegli oggetti che hanno visto tante mani fresche e giovani invecchiare, avvizzire, indebolirsi e che portano con sé qualcosa di ciascuna di loro.
Lo spazio espositivo, o museo che dir si voglia, è stato realizzato grazie all'impegno di tante persone tra le quali voglio ricordare in primis Tiziana Chemotti per Retrospettive, Gloria Chisté e Mariabruna Chistè per il comune di Lasino e Sergio Trentini. Sono loro che più di tutti hanno dedicato tempo e passione affinché l'obiettivo fosse raggiunto. A loro quindi il ringraziamento mio personale e quello di tutta l'associazione.
Bisogna però ammettere che un ulteriore stimolo ci è venuto dal finanziamento ottenuto dalla Fondazione CARITRO, che ci ha dato dei limiti temporali entro i quali chiudere il progetto e ci ha spronato quindi a proseguire con maggiore slancio.
L'inaugurazione di lunedì 8 dicembre 2014 è stato il primo passo, ora dobbiamo impegnarci affinché il museo possa crescere e diventare un catalizzatore di ulteriori esperienze per le scuole, per le associazioni, per tutti i cittadini.
Concludo con questo auspicio e con il ringraziamento all'amministrazione comunale, e al Sindaco Eugenio Simonetti in particolare, per la fiducia dimostrata nei nostri confronti, a tutti coloro che hanno dedicato anche solo un po' del loro tempo affinché il progetto giungesse in porto, alle tante persone che hanno messo a disposizione gli oggetti che ora fanno parte dell'esposizione e, infine, al museo della **dòna de 'sti ani** perché possa davvero diventare grande.

Presidente associazione Retrospettive Attilio Comai

Un vivo ringraziamento a...

tutti coloro che hanno donato arredi, attrezzi, utensili, vestiario e mobilia.

Nel Comune e anche in qualche paese limitrofo si è creata una forte sinergia nella ricerca di antichi manufatti da donare per la realizzazione dello spazio espositivo "**la dòna de' sti ani**". Senza la collaborazione e la disponibilità di coloro che hanno donato al nascente museo oggetti e attrezzi appartenenti ai loro familiari, non sarebbe stato possibile concretizzare il progetto.

Dopo la richiesta diffusa tramite il Notiziario comunale la Stadera e una lettera indirizzata a tutte le famiglie del Comune, parecchi hanno risposto positivamente donando pezzi di arredamento, attrezzature della cucina, elementi della camera da letto, utensili vari. Molti hanno aperto i cassettoni di famiglia e hanno trovato vestiario, biancheria intima, lenzuola, canovacci e con generosità hanno donato questo materiale all'erigendo spazio espositivo.

Qui di seguito descriviamo alcune delle donazioni:

- la credenza della cucina e l'armadio della stanza da letto appartenevano ai fratelli Chemotti Ermanno, Diego e Saveria;
- la mobilia della stanza da letto (letto, cassettone e specchiera), gentilmente donata dalla famiglia Chemelli Gino e Rinaldo di Calavino. Risale al primo decennio del XX secolo. e fu realizzata da Domenico Chemelli (1881-1959) appartenente alla rinomata famiglia di falegnami di Calavino (morbini), in occasione del suo matrimonio. Il legno utilizzato è noce massiccio, è impreziosito da decori a intarsio che si sviluppano particolarmente sulla testiera del letto e della specchiera;
- **'l secer** in pietra rossa è stato donato da Maria Teresa Rosà. La proprietaria del manufatto era la nonna Erminia Bassetti, mamma di Giovanni Rosà;
- il cassettone in legno di noce che fa bella mostra nell'atrio è stato donato da Anna Caldini e apparteneva alla sua famiglia originaria;
- la serie di manufatti che fanno da cornice al locale, ovvero la madia grande, la madia piccola e la piattaia sono di Sergio

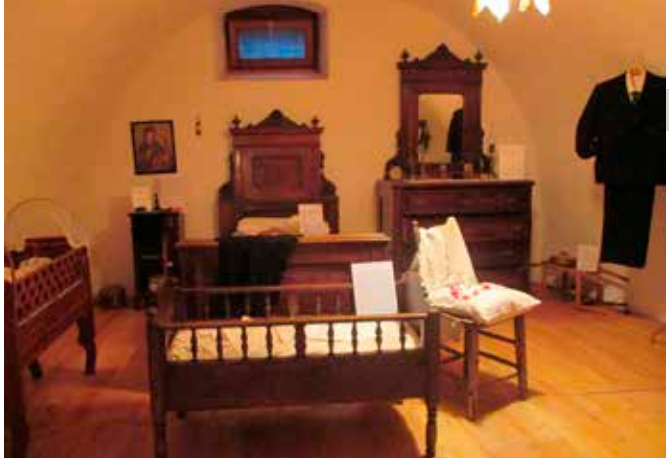
Trentini;

- la culla collocata nella stanza da letto è stata donata da Maria Baldo in Santuliana;
- le due macchine da cucire esposte sono state donate da Pisoni Pia e Silvana Caldini;
- i bauli sono stati regalati da Anna Santoni;
- tutti gli altri utensili, gli attrezzi, la biancheria, il vestiario e l'oggettistica varia sono stati donati da diverse persone:

Bolognani Marta e Liliana
Caldini Gabriella
Caldini Lucina
Carlini Irma
Ceschini Giacomo
Chemotti Ermanno
Chistè Elisa
Chistè Ezio
Chistè Livia ved. Rosà
Dallapè Santa
Fronza Maddalena
Gianordoli Adriana
Gianordoli Giovanna
Gianordoli Luigi
Giavarina Sandra, Silvia e Nelly
Grosselli Mariella
Grosselli Vitale e Santina
Pisoni Angelina
Pisoni Anna
Pisoni Cornelio
Pisoni Giulia
Pisoni Loretta
Santoni Anna ved. Simonetti
Sommadossi Rita
Stancanpiano Bice
Tirella Valeria
Trentini Andreina
Trentini Sergio
Zambarda Ernestina.

Diversi oggetti sono appartenuti a Riccarda e Arrigo Trentini, a Armida Ceschini e Leopolda Chistè.

Altri oggetti erano già in possesso del Comune, raccolti dalla pre-



cedente amministrazione con Mario Zambarda e preservati nel tempo da Luigi Bassetti.

Un ringraziamento particolare va infine rivolto alla Fondazione Caritro, che ha permesso di realizzare il progetto con un cospicuo finanziamento, e al dottor Enrico Faes.

Il Comitato Promotore

Persone coinvolte per l'allestimento

Il successo dello spazio espositivo permanente "**la dòna de' sti ani**" è stato possibile soprattutto per la disponibilità di tutti coloro che hanno dedicato tempo per l'allestimento e tanto lavoro per il restauro del materiale esposto.

Gli attrezzi esposti sono stati donati da diverse famiglie del Comune di Lasino e del circondario. Nei primi tempi l'iniziativa è stata accolta tiepidamente in un crescendo di entusiasmo che ha raggiunto il suo apice in prossimità dell'inaugurazione. Se lo scorso anno si disponeva di poco materiale per l'esposizione, si è poi addirittura potuto selezionare tra i diversi utensili, vestiario e biancheria.

Alcuni oggetti necessitavano di un particolare restauro. Pur trattandosi di elementi di arredo di valore affettivo erano comunque riposti in soffitta o in cantina. Il tempo aveva lasciato la sua traccia. Per poter esporli siamo ricorsi all'intervento di artigiani locali. In particolare hanno ritrovato la loro originale bellezza il cassettone esposto nell'atrio e la culla della stanza da letto grazie al lavoro svolto da Luciano Trentini che con grande maestria e pazienza ha risistemato i due pezzi che si possono ora ammirare nello spazio espositivo.

Anche Frioli Ivano ha collaborato con Luigi Bassetti per la messa in opera del pavimento della stanza da letto e per la costruzione del "**fogolar**".

Luigi Bassetti ha prestato la sua bravura nella costruzione del muro divisorio "**malta en paia**". Ha ricostruito fedelmente i vari passaggi della struttura: dalla messa in opera dei listelli di sostegno, all'assemblaggio con malta e paglia e infine alla stesura della parete con l'intonacatura effettuata con la calcina.

L'esposizione e la collocazione dell'arredamento è stata possibile grazie al consistente aiuto di Mario Chistè e Fausto Danielli che si sono prestati a recuperare i pezzi e a sistemarli nell'attuale museo.

Per portare il pesante "**secer**" sono intervenuti Alessio e Silvio Chistè che con un sollevatore hanno contribuito a trasportare da casa Rosà-Simonetti il corposo e pesante manufatto in pietra e a installarlo nel locale cucina dello spazio espositivo. Luigi Bassetti

ne ha perfezionato la collocazione come era un tempo. Ezio Chistè ha ricostruito una mensola in ferro, recuperando pezzi di un vecchio "**fogolar**" degli anni Quaranta.
Le signore Ernestina Zambarda e Giovanna Gianordoli hanno contribuito alla realizzazione di lavori di cucito.
Hanno inoltre collaborato Luchetta Paola mettendo a disposizione un certo quantitativo di bozzoli per l'allestimento dell'attività di bachicoltura, e Mario Chemotti che si è prestato nel confezionare "**i marei de zaldo**", utilizzati a scopo ornamentale e Maria Teodoro Chemotti che ha sistemato cornici e altri pezzi esposti.

Il Comitato promotore

L'inaugurazione

L'inaugurazione si è svolta nel pomeriggio di lunedì 8 dicembre 2014, presso la sala Consiliare del Comune di Lasino. Ad accogliere i partecipanti, erano presenti delle donne vestite come una volta (Giovanna Benigni, Gabriella Berlanda, Loredana Danielli, Giovanna Gianordoli, Albina Gobber, Irene Simonetti). Alcune di loro stavano svolgendo dei lavori tipici ormai scomparsi: "*far calzoti*", "*stirar con la sopresa*" e "*far lesiva*". Tiziana Chemotti ha spiegato ai presenti le caratteristiche di questi lavori.
L'inaugurazione è iniziata con i ringraziamenti e i discorsi ufficiali, che sono stati moderati dall'Assessore Mariabruna Chistè. È stato il Sindaco Eugenio Simonetti ad

aprire la cerimonia ringraziando in primis i partecipanti ma soprattutto tutte le persone che in questi mesi hanno lavorato duramente alla realizzazione dello spazio espositivo. L'amministrazione è sempre stata attenta e vicina all'iniziativa e alla proposta ricevuta ha dato subito disponibilità e collaborazione. Sono stati dei mesi intensi di lavoro ma il risultato raggiunto è molto buono e sicuramente verrà apprezzato da tutti. La parola è passata poi a Gloria Chistè, delegata alle attività culturali, che dopo aver elencato le numerose persone che hanno collaborato e aiutato in diversi modi in questa iniziativa, ha illustrato il progetto descrivendo le varie fasi. Gloria ha concluso dicendo che lo spazio espositivo deve essere interpretato come un luogo di memoria e di tradizione ma anche come spazio mirato all'apprendimento. È infatti intenzione del gruppo di lavoro organizzare dei momenti formativi con le scuole perché è importante che i giovani comprendano com'era la vita di 70/90 anni fa. A seguire sono intervenuti l'Assessore alla Cultura della Comunità di Valle Luisa Ceschini e il Presidente della Comunità di Valle Luca Sommadossi. Entrambi hanno espresso la loro gratitudine per il progetto realizzato, complimentandosi con l'amministrazione e con il gruppo di lavoro, sottolineando l'importanza dello spazio quale luogo di memoria, tradizione ma anche apprendimento ed educazione.

La parola è passata poi al Presidente dell'Associazione Retrospettive, Attilio Comai, che ha rimarcato l'importanza del progetto e dei suoi contenuti.

Tiziana Chemotti ha presentato alcuni aspetti della vita femminile di un tempo. Il suo intervento ha preso spunto da un particolare proverbio, "*Quando nasce 'na femina piange anca le formighe*", mettendo in evidenza le difficoltà che le donne de 'sti ani

hanno subito e sopportato.
A conclusione è intervenuto Sergio Trentini, che ha descritto in modo particolare la sua passione per la collezione di attrezzi e manufatti di un tempo. Ha espresso soddisfazione e felicitazione per il progetto espositivo che si è finalmente concretizzato.
Il momento storico è stato quello del taglio del nastro con la presenza di un'ospite d'onore: una vera donna "**de 'sti ani**", la centenaria Paola Ceschini che ha accettato di inaugurare l'apertura dello spazio espositivo. Il pubblico presente ha applaudito Paola: è stata anche l'occasione per rifare gli auguri per il compleanno "del secolo" festeggiato un mese prima. La manifestazione è continuata con la visita dei locali allestiti, degli arredamenti esposti e di tutta l'oggettistica.
All'esterno del Municipio in collaborazione con la Proloco e il Circolo Pensionati si sono gustati antichi sapori con dolci e pietanze rigorosamente cucinate come un tempo, **tortei** e biscotti, polenta e **formai miz**, **luganeghe** e **vin cot**, servite da cameriere con l'abbigliamento contadino di un tempo. Un vero salto nel passato, un nostalgico ricordo della cucina di una volta.
Il buon esito della manifestazione e la soddisfazione dei presenti sono stati possibili anche grazie all'aiuto del Gruppo Alpini e della Filodrammatica, attraverso una sincera sinergia tra associazioni che è indispensabile per dare avvio all'iniziativa espositiva.

Gloria Chistè, Mariabruna Chistè, Tiziana Chemotti

La situazione femminile della **dòna de 'sti ani**, nei nostri paesi

Il ruolo della "**dòna de 'sti ani**" era molto diverso da quello attuale. Una volta, per la società contadina tradizionale del tempo, la figura femminile incorporava solamente alcuni modelli: quello di moglie, di madre e di figlia. Queste funzioni erano perpetrate all'interno della famiglia di stampo patriarcale, dove la donna viveva una condizione d'inferiorità nei confronti dell'uomo. Gli stessi vincoli di sottomissione si sviluppavano anche entro lo spazio chiuso e ristretto della mentalità di paese. Le sue mansioni erano, infatti, ristrette alla cura della casa, dei figli, dei vecchi, oltre all'aiuto nei campi, nei lavori agricoli o nella stalla. Tutto questo era vissuto dalle donne in silenziosa modestia ma soprattutto in una totale mancanza di considerazione. Le nostre mamme o nonne hanno sperimentato sulla propria pelle sacrifici e dolori, sopportati pazientemente nei loro cuori.
Già alla sua nascita, la bambina subiva una prima discriminazione: in ambito contadino si preferiva la nascita di un figlio maschio, che innanzitutto, avrebbe portato avanti la casata, ma in pochi anni sarebbe stato in grado di aiutare il padre nei lavori agricoli. Quindi, la bambina era solo accettata ma non benvoluta. Era un'altra bocca da sfamare. Fin da piccola era indirizzata dalla madre nei lavori domestici, così anche la scuola impartiva un'educazione proiettata al servizio della casa e della famiglia. Raggiunta poi l'età da marito, la ragazza gravava ancora sull'economia della famiglia: a quei tempi, il padre della sposa doveva provvedere all'acquisto della mobilia per arredare la stanza da letto e fornire la figlia di una sostanziosa dote che consisteva in un ricco corredo di lenzuola, tovaglie, biancheria, che la medesima ragazza impreziosiva con ricami, pizzi e merletti. La spesa da sostenere era ingente: maritare una figlia costava.
Per l'economia contadina, la donna causava disagio anche in occasione della spartizione ereditaria. A lei infatti competeva la legittima, una quota attribuita per legge. Questa suddivisione o indennizzo assottigliava il patrimonio, provocando in taluni casi anche la rovina della famiglia d'origine, cosicché, più delle volte, l'avente diritto, mossa da scrupolo morale rinunciava alla sua quota in favore dei fratelli.
La condizione della donna che rimaneva vedova con figliolanza, diveniva, anche in quest'occasione, un peso per la famiglia del marito. Necessitava l'aiuto di tutti e di tutto. Questo stato di fragilità e d'insicurezza psicologica ed economica la rendeva maggiormente oppressa nelle relazioni familiari.
Subentrata poi la vecchiaia e la conseguente incapacità nello svolgere le mansioni quotidiane, l'anziana donna perdeva ogni importanza all'interno del nucleo familiare e quindi ancora una volta gravava sulla debole economia contadina.
Se la discriminazione della donna era principalmente un fattore sociale, causato da una gretta mentalità, non si possono dimenticare i sacrifici e i patimenti sopportati in silente interiorità. Fra le mura domestiche, nei rapporti interpersonali fra i membri della famiglia patriarcale, aleggiava, spesse volte, in sordina, una palpabile soggezione, che assieme alla mancanza d'indipendenza personale, provocava afflizioni a tal punto da causare veri e propri scontri; viceversa, se si voleva andare d'accordo, era necessario tollerare, munirsi di santa pazienza e talvolta, per non inasprire gli animi, la donna diventava paciere tra padre e figli, tra cognati e cognate e non meno con i suoceri.
Le nostre ave hanno sacrificato tutto se stesse, ai mariti, ai figli, ai genitori; si sono prese cura di ogni momento che scandiva il lungo percorso della vita, dalla nascita alla morte. Erano le donne a far nascere i figli con l'aiuto della levatrice; erano le donne che li

crescevano e li educavano; erano le donne che guarivano, che assistevano i malati, che alleviavano le sofferenze, fino ad accompagnare i vecchi al loro ultimo traguardo. Ciò nonostante, per le donne non c'era considerazione.
Su di esse pesavano diversi lavori, non erano mai ferme. Alle faccende quotidiane si sommavano le attività che svolgevano nei campi, in montagna o nella stalla, sempre pronte a dare l'aiuto agli uomini durante la vendemmia, la raccolta del "**zaldo**" o del frumento, in montagna durante il periodo della fienagione e poi l'occupazione dell'allevamento del baco da seta che le vedevano totalmente impegnata per diversi mesi dell'anno.
Il lungo elenco di sofferenze cui è stata sottoposta la "**dòna de 'sti ani**" iniziava quando ancora giovinetta era indirizzata a servizio nelle case della borghesia locale o cittadina. Con immensa nostalgia era staccata dalla famiglia e trapiantata in una casa, dove era considerata alla stregua di una serva e sfruttata dalla mattina alla sera. Anche il piccolo salario percepito era gestito dal padre, a lei non rimaneva nient'altro che quel pezzo di pane ed un piatto di minestra che le passavano i padroni. Talvolta incontrava anche delle situazioni spiacevoli come abusi e molestie dal signorotto della famiglia, subendo tacitamente le prepotenze. Accusando tali prevaricazioni avrebbe subito un'altra ingiuria, passando per una ragazza civettuola, una "poco di buono".
Nel matrimonio, la giovane sposa, incontrava numerose difficoltà: in primo luogo l'ambientazione in un altro gruppo familiare, con abitudini diverse in cui era obbligata ad adeguarsi e poi, la sottomissione alla suocera cui si dovevano rispetto e obbedienza. Erano però le continue gravidanze che sottoponevano la donna a logoranti pene. Anche dieci e oltre gestazioni che talvolta procuravano la morte della puerpera. Si partoriva in casa in mancanza di qualsiasi cura medica, in precarie condizioni igienico-sanitarie, che causavano in molti casi emorragie letali. Un altro strazio tremendo, per queste donne consisteva nella perdita dei loro figlioletti, i quali, appena svezzati, morivano di dissenteria.
Le nostre mamme e/o nonne hanno sofferto nel vedere i propri cari partire per la guerra; due terribili conflitti si susseguirono nel novecento. Mariti, figli, fratelli, fidanzati, furono costretti ad abbandonare le proprie famiglie, lasciando le loro donne in uno stato di angosciosa tristezza. Talune restarono vedove con l'amarezza di non poter neppure piangere sulle spoglie del proprio estinto, altre rimasero tutta la vita ad attendere i loro cari, dichiarati dispersi.
Nella prima metà del secolo scorso, quando la povertà e la mancanza di lavoro costringevano la gente ad emigrare, per la donna che doveva seguire il marito diventava motivo di sofferenza e tristezza. Partire significava separarsi drasticamente dalla famiglia, dal paese,dalle persone care, non rivederle mai più. Voleva dire andare incontro all'ignoto, adattarsi a nuove usanze e costumi, imparare la lingua del posto, abituarsi al clima e alle nuove e svariate realtà. Se al paese erano aiutate o consigliate dalla parentela, ora dovevano cavarsela da sole.
Con la vedovanza, venendo a mancare l'uomo di casa, era costretta a fare i salti mortali per sopravvivere. La donna si arrangiava come poteva, andando **'n opra** presso le famiglie contadine per compiere i lavori più modesti: raccogliere le patate, il frumento, strappare le erbacce tra le vigne per poi ricevere in cambio **'na gaida de patate o de pizi** .
Cercavano con la preghiera di alleviare tali sofferenze, mettevano nelle mani di Dio, tutta la loro vita e quella dei loro cari. Questa loro fede genuina ha probabilmente contribuito a rafforzarle, facendo loro superare qualsiasi difficoltà.

Tiziana Chemotti

8 dicembre 2014: inaugurazione dello spazio espositivo permanente "La dòna de 'sti ani".

In un giorno di festa, l'otto dicembre, la sala consiliare era gremita come nelle grandi occasioni. L'appuntamento per l'inaugurazione dello spazio espositivo, che ha richiamato numeroso pubblico, è stato la cornice dell'evento che ha celebrato la realizzazione di un ambizioso progetto.

L'allestimento di uno spazio espositivo dedicato alla condizione della donna nella prima metà del secolo scorso, alla sua persona e alla sua vita quotidiana, ha concretizzato il desiderio di alcuni nostri paesani di voler raccogliere la memoria del passato per trasmetterla alle generazioni presenti e future.

Il nostro Comune ha una tradizione contadina che, sebbene da qualche decennio è una professione che interessa un numero di persone inferiore rispetto ad un tempo, rappresenta comunque ancora un importante settore per l'economia locale. La vita del nostro Comune è da sempre scandita dal succedersi delle stagioni e delle attività nei campi.

Voler ricordare con un racconto visivo ciò che avveniva nelle nostre famiglie, di quanto era duro e incerto il lavoro in campagna e di come attorno ad esso ruotava la vita dei nostri avi, in primis delle nostre donne, rappresenta un progetto di notevole valore storico e culturale.

Osservare i partecipanti interessati ed attenti nell'ascoltare la descrizione della condizione della donna di un tempo, delle nonne e delle mamme dei presenti, ha trasmesso tanta nostalgia ed emozione.

E' stato unico e memorabile il momento del taglio del nastro compiuto proprio da una donna **de sti 'ani**, Paola Ceschini, centenaria (nata l'otto novembre 1914): un evento straordinario per la presenza reale di chi ha vissuto in stanze e cucine come quelle ricostruite. La presenza di Paola ha dato un'impronta eccezionale ad un evento già di per sé importante.

Abbiamo ricordato antiche modalità di esecuzione dei lavori di casa: come si stirava, come si lavavano i panni e come si realizzavano calzetti. Oggi ci sono sistemi veloci, una volta ci voleva tempo e tanta fatica. Abbiamo visitato lo spazio espositivo, la stanza e la cucina, l'atrio arricchito da tanti oggetti. Da tutti è emerso il profondo senso di gratitudine verso quelle donne che hanno dedicato la loro esistenza nella crescita della nostra comunità.

Per questo senso di riverenza dobbiamo conservare ciò che viene esposto e soprattutto trasmettere la tradizione alle nuove generazioni. La storia è maestra di vita, siamo quello che è stato realizzato nel passato e che si sta trasformando per il futuro. Il progresso non può esserci e continuare se non si conosce e ascolta ciò che insegna il passato.

Lo spazio espositivo è un tesoro della nostra comunità che ci ricorda con oggetti, attrezzi, vestiario il passato per capire il presente e imprimere forma al futuro.

L'ambizione è aver visto realizzato il progetto, avere direttamente collaborato, ma soprattutto lo scopo è quello di continuare per diffondere la cultura attraverso il ricordo della vita contadina della donna, regina del "**fogolar**" e della casa, con l'apertura programmata dello spazio espositivo e la realizzazione di eventi collaterali.

Assessore dott.ssa Mariabruna Chistè

AAA COLLABORATORI CERCASI

Il comitato promotore è alla ricerca di collaboratori per il progetto dello spazio espositivo permanente **La dòna de 'sti ani**. Tra i numerosi presenti all'inaugurazione, entusiasti dell'iniziativa, alcuni hanno espresso la volontà di poter collaborare col comitato promotore per l'apertura e il mantenimento dello spazio espositivo permanente. Queste disponibilità sono state accolte favorevolmente e con molta riconoscenza. Siamo stati piacevolmente soddisfatti di ricevere spontanee volontà di collaborazione.

Chi intende ulteriormente aggiungersi al gruppo in fase di consolidamento può contattare uno dei componenti del Comitato. In particolare si tratta di presenziare alle aperture dello spazio espositivo permanente durante l'orario di visita alla mostra. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Comune (0461 564141) orario d'ufficio) oppure scrivere una e-mail a ladonadestiani@gmail.com.

Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra attenzione e disponibilità.

Seguici su https://www.facebook.com/ladonadestiani